

Giorgio Napolitano per una Costituzione europea

di Alberto Quadrio Curzio

La speranza progettuale del presidente non si è realizzata perché dal 2011 ad oggi l'Italia ha avuto nove governi nei quali spesso vi erano maggioranze (ed in parte anche opposizioni) euroscettiche che ben poco "avvantaggiavano" l'Italia nella costruzione europea. Invece quando è prevalso l'uropeismo i vantaggi sono stati evidenti sia per l'Italia che per l'Europa

Con la dipartita del presidente emerito della Repubblica e senatore a vita Giorgio Napolitano non verranno meno la sua testimonianza e la sua opera nei ruoli istituzionali della Repubblica e in Europa, ma anche il suo insegnamento di pensiero ed azione per una Italia democratica, per una Europa Unita. Esprimere in breve l'ammirazione e il ringraziamento verso di lui non è facile e tuttavia cercherò di farlo anche come presidente emerito dei Lincei, l'Accademia nazionale che il presidente Napolitano frequentò molto e dove tenne alcuni importanti discorsi che la *Memoria lincea* non dimenticherà. Nella mia breve (troppo breve!) riflessione, cercherò di evidenziare alcuni aspetti del nesso profondo tra Italia ed Europa che emerge dal pensiero e dall'azione del presidente Napolitano.

Per una Costituzione europea: un impegno costante

Il presidente Napolitano conosceva benissimo la storia e le istituzioni europee. Questo non solo in quanto parlamentare europeo dal 1989 al 1992 e poi presidente della Commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo dal luglio 1999 al luglio 2004. Qui ebbe un ruolo cruciale ch'egli ricoprì accreditandosi per stima e competenza nelle Istituzioni europee e con i governi degli Stati membri. Gli ideali e le politiche che lo guidarono in questo impegno sono lucidamente espressi nel suo intervento del 4 maggio 2004 al Parlamento europeo, per rendere omaggio a Jean Monnet e a Altiero Spinelli per la

commemorazione del ventesimo anniversario del progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea (1984 – Relatore: Altiero Spinelli). L'intervento fu ed è magistrale perché nella sua brevità richiamò il funzionalismo di Monnet, ricordando che fu "prezioso consigliere del grande statista francese Robert Schuman". Subito dopo precisò che "Quella di cui si fece alfiere combattivo Altiero Spinelli si caratterizzò, invece, come strategia costituente, di fondazione politica dell'unità europea secondo un disegno federalista, e trovò sostegno nella visione di un grande statista italiano: Alcide De Gasperi". Il presidente Napolitano aggiunse però che l'europesismo di Monnet e Spinelli superava le differenze per far proseguire il progetto europeo. Nel 2004, cioè a venti anni dal Progetto Spinelli del 1984, così si espresse Napolitano: "Il processo costituente deve finalmente compiersi con l'approvazione del progetto adottato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa... Quel progetto di Costituzione non è perfetto, ma rappresenta il punto di incontro faticosamente raggiunto tra governi e parlamenti". Sappiamo che il Progetto di Costituzione ebbe tra i suoi artefici e sostenitori Romano Prodi, allora presidente della Commissione europea e Giuliano Amato, vice presidente della Convenzione che elaborò il Progetto che poi fu bocciato dal sovranismo francese e olandese!!

Il 150° anniversario dell'Italia Unita

Il presidente Napolitano conosceva benissimo questo lungo viaggio, come risulta anche dal completamento del titolo della sua conferenza lineare *"Tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso"*. Era il 2010 ed il presidente avviò anche qui le celebrazioni del 2011. Fu per l'Accademia un segno di grande stima confermato anche dalla presenza del presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Entrambi i presidenti ammiravano la rifondazione dei Lincei nel 1873 per opera della personalità risorgimentale di Quintino Sella, così come ammiravano i rifondatori dei Lincei nella Repubblica Benedetto Croce e Luigi Einaudi. Personalità queste che molto diedero anche alla Ricostruzione dell'Italia sconvolta da fascismo e dalla guerra. La profondità storica e progettuale della Conferenza del 2010 del presidente Napolitano è impressionante e come tale non consente a me una sintesi o una selezione adeguata. Di questo mi scuso potendo riprendere solo alcuni aspetti riferiti al periodo successivo la Seconda guerra mondiale. Il presidente Napolitano ricorda l'importanza della Resistenza e della "guerra di

Liberazione fino alla vittoria sul nazismo", sottolineando anche "la sapienza delle forze politiche antifasciste, che trovarono la strada di un impegno comune per gettare le basi di una nuova Italia democratica e assumerne la rappresentanza nel quadro internazionale che andava delineandosi". Il presidente spiega i nessi di compatibilità creativa tra interessi e culture nazionali che mantenevano la loro importanza e l'Unione europea citando infine Jean Monnet per il quale "la cooperazione tra le nazioni, per importante che sia", non fornisce "una soluzione per i grandi problemi che ci incalzano... Quel che bisogna perseguire è una fusione degli interessi dei popoli europei, e non semplicemente il mantenimento degli equilibri tra questi interessi".

Italia: una Repubblica dell'Unione europea

Nella sintesi selettiva precedente ho citato il presidente Napolitano usando la mia discrezionalità non per pigrizia intellettuale ma perché, se avessi dovuto aggiungere avrei ancora scelto tante parti del suo scritto. Tra queste cito "Quel monito [di Monnet, ndr] è drammaticamente attuale: fusione di interessi e condivisione di sovranità, perché l'Europa possa svolgere il suo ruolo peculiare, come soggetto unitario, e non rischiare di scivolare nell'irrelevanza, nel mondo globalizzato di oggi e di domani. Ebbene, è pensabile oggi un forte impegno per riproporre le acquisizioni della nostra cultura storica, relative a quel che hanno rappresentato il Risorgimento e la sua conclusione nella storia d'Italia e d'Europa? E per collegarvi una riflessione matura su tappe essenziali del lungo percorso successivo, fino alla rigenerazione unitaria espressasi nei valori comuni posti a base della Costituzione repubblicana? Dovrebbe essere questo il programma da svolgere di qui al 2011: un impegno che vogliamo considerare pensabile e possibile, anche perché ci sono nuove e stringenti ragioni per dividerlo".

La speranza progettuale del presidente Napolitano andava a mio avviso ben oltre il 2011 e cioè oltre le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Purtroppo, non si è realizzata perché dal 2011 ad oggi l'Italia ha avuto nove governi nei quali spesso vi erano maggioranze (ed in parte anche opposizioni) euroscettiche (forse per scarsa conoscenza della storia) che ben poco "avvantaggiavano" l'Italia nella costruzione europea. Invece quando è prevalso l'europeismo i vantaggi sono stati evidenti sia per l'Italia che per l'Europa. Il caso più recente è quello del governo Draghi, un costruttore europeista.

Il presidente Sergio Mattarella ha svolto ammirevolmente, nei limiti dei suoi poteri, quanto prescrive l'articolo 87 della Costituzione - "Il presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale". Lo ha fatto nella linea della costruzione europea. Speriamo che questa continui, ma in questa drammatica situazione europea ed internazionale potrebbe non bastare per mantenere all'Italia il ruolo di cofondatrice della Unione europea con i Trattati di Roma del 1957.

Articolo pubblicato il 25 settembre 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>